

L'ALLARME DEI GEOLOGI



«Troppi miliardi spesi per i danni ma la prevenzione non esiste»

ROMA - In Italia sono 1.260.000 gli edifici costruiti in zone a «bollino rosso» per frane e alluvioni, di cui 6000 scuole e 531 ospedali, e ben 6 milioni di connazionali vivono in aree a rischio idrogeologico con una situazione allarmante soprattutto nelle grandi città. Nonostante questo, in decenni di emergenze ambientali «poco o nulla» si è fatto in termini di prevenzione. Al contrario, «ci si è limitati a tamponare i danni, spendendo, nell'arco di 67 anni, circa 213 miliardi di euro». È il «l'accuse» dei geologi, che avvertono: «È urgente approvare una legge per il governo del territorio, di cui il nostro Paese è ancora sprovvisto». I danni provocati dall'ondata di maltempo delle ultime 48 ore, afferma il presidente del Consiglio nazionale dei geologi Gian Vito Graziano, «sono l'ennesima dimostrazione dello stato di incuria in cui è lasciato il nostro territorio». E ora, avverte Graziano, «i nuovi tagli al ministero dell'Ambiente avranno un effetto devastante su un territorio già abbandonato a se stesso». È invece urgente passare all'azione: oltre a una legge organica di governo del territorio che individui anche precise responsabilità, è necessario demolire gli edifici nelle zone a rischio per ricostruirli in aree più sicure, intervenire sul sistema fognario delle grandi città, curare la manutenzione ordinaria dei fiumi. Per una manutenzione dell'intero territorio sarebbero necessari 30-40 miliardi di euro. Se non ci sono, chiedono i geologi, si parta almeno dalla messa in sicurezza delle grandi città.

